

UN TEMPO LIMINALE

ALESSIA LOCATELLI

DIRETTRICE ARTISTICA
ARTISTIC DIRECTOR

Viviamo in un periodo storico complesso, caratterizzato da guerre, governi oltranzisti e dal ritorno del protezionismo commerciale, che fungono da indicatore dello sgretolamento di quel mondo utopico, unito nell'idea di fratellanza e tanto desiderato dopo la caduta del muro di Berlino. Come contrappunto, nuove forme di pensiero e nuove pratiche stanno sorgendo, interrogandosi sulla ricerca di un senso, su nuovi e potenziali significati di concetti come famiglia, genere, relazione, sistema ambientale. Un'inquietudine crescente si diffonde in un contesto segnato da una speculazione eticamente discutibile, che non esita a ignorare le voci inascoltate della sofferenza umana. Tuttavia, un nuovo modo di percepire il mondo sta emergendo. Il tema della BFFMANTOVA 2026 – *LIMINAL* – trova le sue radici nella riflessione che accompagna il momento attuale. Il concetto di soglia, di passaggio, emerge come matrice da cui scaturisce la complessa ricerca delle undici autrici che compongono la IV edizione del festival dedicato alla fotografia femminile. La condizione liminale determina un momento di attraversamento e incertezza in cui l'ordine costituito non esiste più, e le regole precedenti potrebbero non essere più adeguate, nel quale un nuovo assetto deve ancora rivelarsi all'orizzonte. L'indagine BFF2026 si è dunque orientata verso la ricerca di progetti fotografici capaci di narrare questo passaggio storico, economico e sociale.

Il tema della gestione delle fonti idriche è stato il filo conduttore per raccontare le vessazioni e le ingiustizie che da anni affliggono i territori lungo la Valle del fiume Giordano, un tempo definita Mezzaluna Fertile. Come l'acqua che scorre, il lavoro documentale della fotografa giordana **Nadia Bseiso**, intitolato *Infertile Crescent*, si sviluppa attraverso la narrazione di come il controllo delle risorse idriche possa diventare uno strumento di potere e oppressione. La scarsità d'acqua, infatti, influisce profondamente sulle esistenze precarie di uomini e donne in questi aridi territori di confine.

Restando all'interno dell'indagine ecologica, *The Cooling Solution* è un ampio progetto realizzato

in collaborazione con l'**Università Cà Foscari**, che si propone di indagare la crisi climatica globale attraverso le diverse soluzioni adottate dagli esseri umani per sopravvivere in territori sempre più inospitali. L'umanità sta esercitando un'influenza così significativa da alterare i processi naturali della terra in modo irreversibile. Il lavoro della fotografa italiana **Gaia Squarci**, a cura di **Kublaiklan**, combina fotografia e dati numerici, offrendo una panoramica dettagliata su una questione di grande attualità.

Sulle tematiche dei territori di confine, dell'identità e della comunità si snoda *Tierra Prometida* il lavoro fotografico di **Lisa Elmaleh**. Le sue fotografie analogiche immortalano volti di uomini, donne e bambini, restituendo un'identità a coloro che cercano di varcare il muro tra Messico e Stati Uniti. Invitandoci a esplorare quei paesaggi e a conoscere le loro storie con occhi più consapevoli, la fotografia diventa un mezzo di consapevolezza ed empatia, oltre le distanze geografiche.

La mostra d'archivio di questa edizione è dedicata a **Imogen Cunningham**. *Shifting the Focus* presenta una selezione di scatti iconici e sperimentali della grande fotografa americana. La sua ricerca si distingue per l'uso di tecniche innovative e l'esplorazione di soggetti non convenzionali, come nelle fotografie di nudo artistico, di ciminiere e di panni stesi. Cunningham è una maestra la cui capacità di trascendere il tempo e di parlare a generazioni di artisti la rende una pioniera nel campo della fotografia moderna.

La sperimentazione sul corpo, portato all'estremo nella sua torsione e tensione massima, ci introduce a *Contortion* della fotografa tedesca **Julia Fullerton-Batten**. Si tratta di una accurata *staged photography*, in cui ogni scatto ridefinisce il nostro sguardo sui limiti della flessibilità del corpo umano.

Il pensiero trasversale, l'indagine d'archivio e una certa ironia accompagnano il progetto *The Gay Space Agency* dell'americana **Mackenzie Calle** che affronta un tabù mai esplicitato: l'impossibilità di essere dichiaratamente gay o lesbica all'interno



dell'agenzia spaziale NASA. Anche *Flowers Drink the River* di **Pia-Paulina Guilmoth** affronta il tema dell'identità attraverso la transizione sessuale. L'uso di tecniche analogiche amplifica un bianco e nero potente, intimo, notturno, onirico. Un omaggio alla natura in armonia con tutte le sue forme, compresa quella umana.

Il corpo messo in scena da **Keerthana Kunnath** nei suoi ritratti di *Not What You Saw* è quello atletico delle culturiste indiane fotografate nella gioia di chi cerca il proprio benessere in una società in cui il corpo delle donne è ancora soggetto a un'estetica omologata.

Abbie Trayler-Smith, partendo dalla sua esperienza di adolescente in sovrappeso, si relaziona con alcuni giovani attraverso due progetti ongoing: *The Big O* e *Kiss It!*. Con delicatezza, accompagna lo spettatore nelle profondità di anime segnate dai pregiudizi e dalla violenza sociale del *body shaming*.

Lee Grant presenta il lavoro documentale *Ancestral Constellations* che trae origine dalla genealogia della storia legata alla sua famiglia, emigrata dalla

Corea del Sud in Australia. Il progetto si propone di ricostruire le relazioni familiari per ritrovare il filo di una memoria storica stratificata, sia personale che collettiva.

Barbara Peacock in *American Bedrooms* ci accompagna nella zona più intima della casa: la camera da letto, una comfort zone tutelata e protetta. Questa mostra – prestata alla BFF dal Festival IMP di Padova – rivela una varietà di situazioni personali e private, offrendo uno sguardo profondo sulle diverse realtà che si nascondono in questi spazi.

Liminale è, dunque, il luogo non definito che precede l'arrivo a una destinazione. Un limbo da attraversare per raggiungere un risultato vicino, ma ancora non perfettamente delineato. Una cosa è chiara: è in atto un processo di cambiamento profondo che sconvolge le mura della consuetudine, portando talvolta a visioni di un futuro radioso, altre volte rivelando oscurità sopite che albergano nella pancia del mondo. Un tempo in cui tutto viene rimesso in discussione e i cambiamenti scuotono l'orizzonte e noi con esso.



LIMINAL TIME

We are witnessing a complex moment in history, shaped by wars, hardline governments, and the return of trade protectionism, clear signs of the erosion of that utopian vision of a world bound by ideals of brotherhood, so strongly hoped for in the aftermath of the fall of the Berlin Wall.

At the same time, new forms of thought and practice are emerging, reflecting on the nature of meaning while suggesting new ways to understand concepts such as family, gender, relationships, and environmental systems. A growing sense of unease permeates a landscape marked by ethically questionable speculation, one that all too often disregards the unheard voices of human suffering. And yet, a new way of seeing the world is beginning to take shape. The theme of BFFMANTOVA 2026—*LIMINAL*—is rooted in this reflection on the present. The idea of the threshold, of transition, becomes the generative matrix from which the complex research of the eleven artists featured in the fourth edition of the festival dedicated to women's photography unfolds. The liminal condition marks a moment of passage and uncertainty, in which the established order no longer holds and former

rules may no longer be adequate, while a new configuration has yet to emerge on the horizon. It is within this space of suspension that the curatorial focus of BFF 2026 has taken shape, seeking out photographic projects capable of narrating this historical, economic, and social passage.

The management of water resources serves as the central thread through which the long-standing abuses and injustices affecting the territories along the Jordan River Valley, once known as the Fertile Crescent, are brought to light. Flowing much like water itself, the documentary work of Jordanian photographer **Nadia Bseiso**, *Infertile Crescent*, unfolds as a narrative that reveals how control over water can become a powerful instrument of domination and oppression. Water scarcity significantly influences the fragile lives of men and women living in these arid borderlands.

Continuing with an ecological perspective, *The Cooling Solution* is an extensive project developed in collaboration with **Ca' Foscari University of Venice**, investigating the global climate crisis

through the range of strategies humans have devised to endure environments that are becoming progressively harsher. Humanity's impact has become so pervasive that it is irreversibly altering the Earth's natural processes. Curated by **Kublaiklan**, the work of Italian photographer **Gaia Squarci** brings together photography and quantitative data, offering a nuanced and in-depth perspective focusing on a pressing issue of contemporary relevance.

Themes of borderlands, identity, and community run through *Tierra Prometida*, the photographic project by **Lisa Elmaleh**. Her analogue photographs capture the faces of men, women, and children, restoring visibility and dignity to those who attempt to cross the wall separating Mexico and the United States. By inviting us to enter these landscapes and encounter their stories with greater awareness, photography becomes a vehicle for empathy and understanding, capable of bridging even the widest geographical distances.

The archival exhibition of this edition is dedicated to **Imogen Cunningham**. *Shifting the Focus* presents a selection of the American photographer's iconic and experimental works. Her practice is distinguished by the use of innovative techniques and the exploration of unconventional subjects, from artistic nudes to industrial smokestacks and lines of drying laundry. Cunningham is a master whose ability to transcend time and speak to future generations of artists firmly establishes her as a pioneer of modern photography.

An exploration of the body, pushed to the limits of torsion and physical tension, introduces *Contortion* by German photographer **Julia Fullerton-Batten**. Meticulously constructed through staged photography, each image challenges and redefines our perception of the boundaries of human flexibility.

Cross-disciplinary thinking, archival research, and a subtle sense of irony underpin *The Gay Space Agency*, a project by American artist **Mackenzie Calle** that confronts a long-unspoken taboo: the impossibility of openly existing as a declared gay and lesbian within NASA. Questions of identity

are also central to *Flowers Drink the River* by **Pia-Paulina Guilmoth**, which addresses sexual transition through a deeply personal lens. The use of analogue techniques intensifies a powerful black-and-white aesthetic, intimate, nocturnal, and dreamlike. A tribute to nature in harmony with all its forms, including the human one.

The body staged in **Keerthana Kunnath's** *Not What You Saw* is the athletic body of Indian women bodybuilders, portrayed in the joy of those who seek personal well-being within a society where female bodies are still subjected to standardized ideals of beauty.

Drawing from her own experience as an overweight teenager, **Abbie Trayler-Smith** engages with young people through two ongoing projects, *The Big O* and *Kiss It!*. With great sensitivity, she leads the viewer into inner landscapes shaped by prejudice and the social violence of body shaming.

Lee Grant presents the documentary project *Ancestral Constellations*, rooted in the genealogical history of her family, who emigrated from South Korea to Australia. The work seeks to reconstruct familial relationships in order to trace the threads of a layered historical memory—both personal and collective. In *American Bedrooms*, **Barbara Peacock** invites us into the most intimate space of the home: the bedroom, a protected and private comfort zone. This exhibition, on display at BFF through the IMP Festival in Padua, reveals a wide range of personal and private situations, giving us a nuanced view of the varied realities that inhabit these spaces.

Liminal, then, is the undefined space one passes through before reaching a destination. A threshold to be crossed in order to reach an outcome that feels close, yet not fully formed. What is certain is that a process of deep transformation is underway, one that unsettles the walls of habit and convention, at times opening onto visions of a radiant future, at others exposing the latent shadows flowing beneath the currents of the world. It is a time when everything is being called into question, and change is accelerating, for better and for worse.